

EMERGENZE

BLOCCATE DAL MINISTRO 200 CATTEDRE DI SOSTEGNO RISERVATE A PRECARI PIEMONTESI

MARISA FALOPPA *

E' ferma a Roma negli uffici del Ministero per l'Istruzione da alcune settimane la convenzione con cui la Regione Piemonte doveva assumere circa 600 insegnanti precari che hanno perso il posto di lavoro a causa dei tagli ministeriali. 200 di loro avrebbero potuto essere assegnati a posti di sostegno e la loro nomina avrebbe portato un po' di sollievo a centinaia di scuole e a tanti studenti con disabilità che anche quest'anno si sono visti ridurre le ore di sostegno come conseguenza inevitabile del mancato adeguamento degli organici alle esigenze derivanti dall'aumento degli allievi in situazione di handicap.

Il Ministro Gelmini non ha firmato la convenzione perché il testo contiene una clausola, voluta dalla Regione Piemonte (una vittoria della Lega), che favorisce l'assunzione di insegnanti piemontesi. Criterio anticostituzionale, su cui alcuni mesi fa si è pronunciata la Consulta (Sentenza 41/11) dichiarando illegittima una norma dello stesso tenore contenuta nel decreto legge 134/09. Motivate riserve erano state espresse dalle Organizzazioni Sindacali. Il segretario regionale della Cisl Scuola, Enzo Pappalettera, già a settembre si era detto convinto che per occupare tutti i posti messi a disposizione dalla Regione si sarebbero dovuti esaurire gli elenchi del decreto salvaprecari nazionale. Quindi la preferenza applicata dalla Regione non avrebbe avuto alcuna efficacia. Sarebbe servita solo per fare propaganda politica e "farla attraverso questioni che riguardano la qualità della nostra scuola è inaccettabile".

A pochi giorni dalla caduta del governo, il 16 novembre scorso, la Regione Piemonte ha reso pubblica una determina con l'elenco delle scuole assegnatarie delle risorse di personale aggiuntivo (577 posti, di cui 214 insegnanti di sostegno). La notizia diffusa dalla Regione con un comunicato stampa ha tratto in inganno chi attendeva lo sblocco della situazione: la determina regionale precisa infatti che l'assegnazione effettiva è subordinata alla stipula dell'accordo col Ministero. L'Assessore Cirio conclude il suo comunicato con un'affermazione che condividiamo pienamente: "...non è di un paese civile cominciare un anno scolastico senza sapere il numero esatto di coloro, insegnanti e personale ATA, che si prenderanno cura dei nostri figli".

Ma quali responsabilità hanno gli amministratori che hanno preteso clausole inaccettabili? Che fiducia possono avere le famiglie nelle Istituzioni che non sono in grado di parlarsi per sciogliere i nodi che

impediscono di mantenere una qualità decorosa nei servizi pubblici?

All'inizio di novembre Il Comitato per l'Integrazione Scolastica di Torino, ha sollecitato l'intervento dell'Assessore all'Istruzione della Regione Piemonte e si è rivolto al Ministro Gelmini con la lettera che riportiamo di seguito.

Gentile signor Ministro Maria Stella Gelmini,

scrivo a nome di tante famiglie i cui figli in situazione di handicap che frequentano le scuole del Piemonte hanno subito negli ultimi anni gravi decurtazioni dell'orario di sostegno a seguito del mancato adeguamento degli organici alle esigenze derivanti dall'aumento degli allievi con disabilità.

Siamo a conoscenza del fatto che da settimane è ferma presso il Suo Ministero la Convenzione che consentirebbe di "salvare" quasi 600 insegnanti precari fra i quali circa 200 potrebbero essere assegnati su cattedre di sostegno in tutto il territorio regionale.

Ogni giorno che passa è un giorno in più in cui centinaia di studenti sono privati di risorse essenziali al riconoscimento del loro diritto all'istruzione.

Supponiamo che le Sue difficoltà siano riferite alla clausola voluta dalla Regione Piemonte che favorisce l'assunzione di insegnanti piemontesi. Anche a noi pare che questa indicazione contrasti con il principio costituzionale che stabilisce che tutti i cittadini possono accedere ai pubblici uffici in condizioni di uguaglianza e, di conseguenza, di buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione.

Questo ci sta a cuore: la qualità della scuola pubblica in cui i ragazzi con disabilità sono accolti quasi sempre con competenza e disponibilità. Concordiamo inoltre con le norme che il legislatore ha stabilito per la formazione delle graduatorie che impongono di individuare i docenti cui attribuire le cattedre e le supplenze secondo il criterio del merito.

Le chiediamo pertanto un intervento urgente per risolvere la situazione di stallo che si è creata le cui conseguenze bruciano sulla pelle di centinaia di ragazzi con disabilità della Regione Piemonte.

Al momento di andare in stampa apprendiamo che in data 7 dicembre il Ministro Profumo ha firmato la convenzione con la Regione Piemonte, dopo averne ottenuto la modifica in modo che non contrastasse con la legislazione nazionale e con le sentenze della Corte Costituzionale. Il 90% dei posti andranno infatti a chi ha lavorato in Piemonte negli ultimi tre anni e il 10% ai precari residenti in altre regioni, nel rispetto della composizione della graduatoria appena pubblicata. Saranno assunti 135 docenti per garantire il tempo pieno, 34 per sdoppiare pluriclassi, 214 insegnanti di sostegno per compensare le riduzioni delle risorse assegnate agli allievi con disabilità oltre a 176 bidelli e 18 impiegati amministrativi.

* Presidente Comitato per l'Integrazione Scolastica.

SEMPRE PIU' IMPOVERITA LA SCUOLA STATALE

Nuovi tagli all'orizzonte per l'istruzione pubblica

Sono quelli previsti dal DDL Stabilità per il triennio 2012-2014 e che dovranno entrare in vigore il 1° gennaio 2012, attualmente in discussione in Commissione Cultura del Senato. In esso si prevedono ulteriori tagli, dopo quelli effettuati dal duo Gelmini-Tremonti in questi ultimi tre anni, tagli che metteranno definitivamente in ginocchio la scuola pubblica.

Delle 500 unità di personale (docenti e dirigenti scolastici) distaccati al MIUR per compiti connessi all'autonomia, ne resteranno solo 300.

Le scuole sottodimensionate a cui il decreto dell'estate aveva sottratto la dirigenza sostituendola con una reggenza, non avranno più neanche il Direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA).

Blocco degli scatti di anzianità del personale impegnato nell'alta formazione artistica e musicale.

E non finisce qui. Le 7.210 istituzioni scolastiche del 1° ciclo (circoli didattici, scuole medie e istituti comprensivi) dovranno riaggregarsi diventando 5.910 con un taglio netto di 1.300 unità.

Sempre più in classe: ancora in calo la partecipazione degli alunni ai viaggi di istruzione

I nuovi dati pubblicati dall'Osservatorio sul turismo scolastico del Touring Club confermano che nella scuola superiore c'è stato un calo netto della partecipazione ai viaggi di istruzione: nel 2010/2011 le classi che sono andate in gita scolastica sono passate dal 60% del 2009/10 al 38%, gli studenti da 1,3 milioni a 760 mila, il fatturato da 340 milioni a 215.

Le motivazioni sono sicuramente molteplici: dai tagli ai bilanci delle scuole che non possono più integrare le quote degli alunni, all'aumento dei costi di partecipazione; dalla crisi economica che riduce i bilanci delle famiglie, alla riduzione della disponibilità dei docenti, ormai da anni senza più la diaria di

accompagnamento e alle prese con il peggioramento delle condizioni di lavoro e di sicurezza.

Il dato complessivo preoccupante è che i nostri ragazzi hanno oggi un'esperienza formativa meno ricca e articolata, in cui si riducono o addirittura vengono meno quelle esperienze sul campo e relazionali che, se programmate bene e integrate nel curriculum, possono contribuire a trasformare in esperienze personali e competenze agite le conoscenze ed i saperi disciplinari

Legge 440/99. Chi l'ha vista?

L'esercizio finanziario 2011 sta volgendo al termine e dei finanziamenti previsti dalla L. 440/99 non c'è ancora traccia nelle casse vuote delle scuole che ormai sono abituate ai ritardi del Ministro Gelmini, con il reale rischio di andare in rosso, tra fondi per le supplenze che non arrivano e fondi per il funzionamento didattico amministrativo sempre più esigui.

Di certo si sa che il provvedimento è stato approvato dalle competenti Commissioni Cultura di Camera e Senato. Ma è certo anche un altro dato. Per l'esercizio finanziario 2011 i finanziamenti ammontano a 78.772.987 €, esattamente il 37,8% in meno rispetto allo scorso anno. Il 69,6% in meno dal 2001 quando al funzionamento didattico erano assegnati 259.155.984 €. Tutte le voci si sono pressoché dimezzate ad eccezione di quella che riguarda l'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap o ospedalizzati. E' da notare però che la cifra (9.973.808 €) rimane tale per vincolo di legge e che gli alunni con handicap sono in costante aumento.

Particolarmente significativi i tagli riguardanti l'ampliamento dell'offerta formativa delle scuole (da 31.000.458 € a 11.968.570 €, -61,4%) e la formazione e l'aggiornamento del personale (da 11.735.000 € a 6.981.666 €, -40,5%).

Fonte: Legambiente Scuola e Formazione News

DISTURBI MENTALI, NEGLI ULTIMI 20 ANNI BOOM PER I BAMBINI

Nell'ultimo 20ennio le diagnosi di disturbi mentali dovuti allo stress sono cresciute di 2,5 volte. Per i bambini di ben 35 volte! Lo segnala il documento conclusivo del congresso di psiconeuroendocrinologia che si è svolto il 30 ottobre scorso ad Orvieto. Francesco Bottaccioli, Presidente Onorario del SIPNEI ha delineato come le malattie mentali sono diventate la principale causa di disabilità nei bambini. Oggi più di 500.000 bambini assumono antipsicotici e il 10% dei bambini di 10 anni assumono farmaci per il Disturbo da deficit di attenzione e iperattività.

Ci troviamo di fronte a un eccesso di diagnosi e ad un eccesso di trattamento farmacologico.

Circa il 10% degli Americani dai 6 anni in su assume antidepressivi, ma la diffusione dell'uso degli

antipsicotici di nuova generazione è ancora più drammatica. Questi farmaci vengono prescritti anche a bambini molto piccoli a partire dai 2 anni di età. (M. ANGEL, The New York Review of Books, 23 giugno, 14 luglio, 2011). Anche l'Italia corre il rischio di rispondere con farmaci al crescente disagio sociale: ogni anno il nostro paese spende più di un milione di euro per ansiolitici e antidepressivi.

Di fronte a questi dati non ci è concesso di restare indifferenti. Le famiglie, la scuola la comunità locale devono stringere un patto educativo che consenta di leggere ed accogliere il disagio che tanti bambini manifestano, di indagare le cause che lo favoriscono, di cercare insieme risposte, individuando i cambiamenti necessari nello stile di vita che proponiamo alle nuove generazioni.